



di Marina Carobbio Guscetti,  
consigliera nazionale, vicepresidente PSS

# I valori da soli non bastano

pigione moderata è acuta soprattutto negli agglomerati, ma riguarda anche il Ticino. Non a caso infatti la sezione PS di Lugano lancerà a breve un'iniziativa popolare per la creazione di alloggi a pigione moderata.

A seguito del Congresso del PSS di Lugano, un altro tema dovrà però far parte dell'agenda politica del Partito Socialista: la coesione nazionale. Si ha sempre più l'impressione che essa, sempre invocata come peculiarità del nostro Paese, sia in realtà bistrattata e sempre meno compresa. Coesione nazionale non vuol dire però, - come vogliono farci credere alcuni, qui e oltre Gottardo - costruire un secondo tunnel del Gottardo, ma investire in progetti concreti a favore della creazione di posti di lavoro ad alto valore aggiunto nell'ambito ad esempio della ricerca, della formazione o delle energie rinnovabili. Sarebbe infatti un regalo avvelenato quello del raddoppio, per le Alpi ma anche per il Ticino e per i ticinesi e le ticinesi. Di fatto, la costruzione di una seconda galleria autostradale al San Gottardo comporterebbe un aumento di veicoli in transito, con gravi conseguenze sulla qualità di vita e sull'ambiente dell'asse nord-sud. Coesione nazionale e sociale non significa solo difendere e credere nel plurilinguismo, bensì ricordarsi che la Svizzera non è solo composta di centri economici importanti attorno ai grandi agglomerati, ma è anche costituita da regioni periferiche e di montagna, con le proprie caratteristiche e difficoltà.

Il congresso di Lugano dovrà dunque permettere al Partito socialista di ribadire con forza i propri valori di giustizia sociale e solidarietà, nell'ambito della politica migratoria, dei rapporti sociali dentro e fuori la Svizzera, tra Nord e Sud, tra centro e periferia.

La decisione del PSS di tenere il Congresso ordinario a Lugano non ha solo una valenza simbolica, ma è un importante appuntamento, considerato anche il tema che sarà al centro dei lavori dei due giorni congressuali: la politica migratoria. Il Ticino è infatti particolarmente confrontato con le conseguenze della libera circolazione per quanto riguarda il mercato del lavoro. Come PS-Ticino, pur riconoscendo che la politica migratoria determinata dalla libera circolazione delle persone in relazione alla mobilità occupazionale è uno dei capisaldi della crescita economica del nostro Paese, abbiamo da tempo reso attenti sugli effetti negativi della libera circolazione e dei limiti delle misure di accompagnamento così come sono state proposte e implementate nell'intento di scongiurare il dumping sociale e salariale. Misure d'accompagnamento che vanno dunque rafforzate nell'ambito del mercato del lavoro per contrastare i bassi salari e la crescente precarietà. Misure fiancheggiatrici che vanno finalmente introdotte anche nel settore dell'alloggio. La carenza di abitazioni a

Nel documento congressuale è stato evidenziato che, come in altre regioni della Svizzera, anche in Ticino siamo confrontati con un certo tipo di politica di promozione aggressiva destinata ad attirare aziende a basso valore aggiunto, che di fatto contribuiscono al surriscaldamento della mobilità transfrontaliera (le aziende si spostano portandosi appresso le collaboratrici e i collaboratori) soprattutto in settori dove non esistono contratti collettivi di lavoro, o se esistono sono sprovvisti di minimi salariali. In un cantone di frontiera la mobilità del lavoro, in particolare transfrontaliera, ha anche un forte impatto sui flussi di traffico, che richiedono rapidamente misure mirate nell'ambito della politica dei trasporti pubblici. Per un partito come il PS tradizionalmente dalla parte dei più deboli e i cui valori sono giustizia, solidarietà e libertà, che lotta per la dignità umana, la politica migratoria non può però limitarsi ad aspetti economicistici, ma deve forzatamente tener conto delle difficoltà crescenti delle persone migranti. Deve battersi sì per una migliore integrazione sociale, culturale e professionale, ma deve anche garantire loro i diritti fondamentali, quali l'accesso al sistema sanitario e a un alloggio dignitoso. Senza dimenticare uno statuto sicuro e il ricongiungimento familiare.

Lugano, Palazzo dei Congressi, 8/9 settembre  
Congresso del Partito Socialista Svizzero  
Tutti i membri del PS-Ticino e i simpatizzanti  
socialisti sono invitati a partecipare  
Info: <http://bit.ly/congressopss2012>

# A testa alta, ecco che cosa vi chiede il Ticino



di Saverio Lurati, presidente del PS-Ticino

In un'epoca dove i cambiamenti sono quasi repentini e le certezze di oggi possono rapidamente tramutarsi in cocenti disillusioni di lì a pochi giorni, chiedersi cosa possa fare il PS nazionale per il nostro cantone potrebbe velocemente rivelarsi una sorta di autogol. Un autogol perché, purtroppo, i tempi decisionali della politica sono costantemente in ritardo e troppo spesso si nutrono di reazione anziché di anticipazione.

Il nostro cantone, e al di là delle Alpi nessuno se n'è ancora accorto, è a tutti gli effetti una sorta di laboratorio sperimentale (poco o per niente protetto) in continua evoluzione. E lo è sia nel bene che nel male. Infatti, se la contiguità con l'Italia ci obbliga a confrontarci quotidianamente, ed in parte anche ad apprezzare le capacità di innovarsi (anche nell'arte dell'arrangiarsi) della popolazione di questo Stato, questa condizione ci costringe pure a inventare soluzioni inedite per arginare le inevitabili derive che, proprio l'arte di arrangiarsi, inevitabilmente favorisce e alimenta.

Una condizione che spesso è mal sopportata dal ticinese medio che, nonostante i nostri connazionali d'oltralpe non l'abbiano ancora recepito, è diventato, per certi versi, più papista del papa e quindi tende ad ergersi quale modello di riferimento in campo etico e legale.

Se a tutto ciò aggiungiamo il contorno nazional-sciovinistico oltre che xenofobo cavalcato dal movimento di Bi-

gnasca, possiamo tranquillamente capire perché troppo spesso non siamo presi molto sul serio dai nostri concittadini di origine teutonica e/o transalpina. Questa sufficienza è una limitazione che mi pare di ravvisare anche all'interno del PS, in particolare sulla questione europea, sulle misure di accompagnamento alla libera circolazione delle persone e sulla perequazione intercantonale in senso lato.

Il nostro cantone e di riflesso la sua gente ha sacrificato, bon gré mal gré, una parte importante del nostro esiguo territorio per permettere la realizzazione di una moderna via delle genti (autostrada e ferrovia), ha messo a disposizione di tutta la Confederazione la nostra acqua (forse l'unica vera risorsa naturale), ha costituito, per anni, il luogo per eccellenza dove i pensionati svizzeri tedeschi hanno scelto di trascorrere parte della loro vita, con indubbi aggravii sui costi della salute e, ancora oggi, a livello perequativo non ci viene riconosciuto quasi nulla.

## Cosa chiedere, allora, al PS nazionale?

Certamente una maggiore considerazione del ruolo che il PS ticinese, al di là dei risultati elettorali, svolge nel contesto cantonale. Un ruolo di coesione che impedisce, o almeno finora ha impedito, di elevare a scontro il confronto quotidiano tra chi ritiene il frontaliero una ricchezza e chi lo considera, invece, una spina nel fianco.

Un sostegno incondizionato nella dura battaglia per la salvaguardia del paesaggio e della qualità di vita del comparto alpino. Un sostegno che sappia

travalicare la semplicistica contrapposizione raddoppio sì raddoppio no per affrontare la discussione sulla base di un concetto che tenga realmente conto della necessità di ripartire i traffici nord-sud sui diversi assi di attraversamento delle alpi. Quindi, un concetto europeo condiviso e non un percorso solitario dettato dalla testardaggine svizzera supportata dalla sindrome di primi della classe.

Un approccio più realistico in relazione all'ipotesi di adesione all'UE. Un'Europa che ci ha traditi, che ha tradito le attese delle lavoratrici e dei lavoratori e che pur di salvare il sistema finanziario e bancario sta distruggendo anche il tessuto economico industriale. Un'Europa che sta rimodellando il sistema pensionistico a colpi di innalzamento dell'età di pensionamento e diminuzione delle rendite. Un'Europa che, di fatto, impedisce a milioni di giovani di trovare un'occupazione. In un cantone di frontiera dove la realtà sopra descritta ci è di fronte come in uno specchio, un approccio più realistico sarebbe chiaramente salutato con favore.

Un approfondito esame delle lacune del nostro sistema previdenziale. Un sistema costruito in tempi in cui il lavoro a tempo indeterminato era la regola, mentre ora si sta elevando a regola la precarietà, frantumando le conquiste sociali raggiunte in anni di dura lotta.

Un convinto sostegno alle nostre rivendicazioni in materia di misure d'accompagnamento, per evitare che dalla libera circolazione delle persone ne traggano beneficio, a scapito delle regole e dei salariati, solo una committenza senza scrupoli e un padronato beccero e poco lungimirante.

Chiediamo troppo? Direi proprio di no e lo dico con convinzione anche perché so che all'interno del NOSTRO partito ci sono le forze vive che sanno trarre profitto anche dalle esperienze spesso anticipatrici di una regione laboratorio sperimentale come la nostra.

# Il contributo di una minoranza che resiste



di Pelin Kandemir Bordoli,  
Capagrupo PS in Gran Consiglio

Sei un ticinese all'estero, in vacanza ad esempio. Se dici a qualcuno che abiti in Svizzera, ammesso che capiscano di quale Paese stai parlando, ti senti immancabilmente rispondere con una domanda volta a capire se vieni da Zurigo, Basilea o Ginevra. E se magari ti trovi nel gran bazar di Istanbul o in qualche altro mercato di un altro Paese e ti sentono parlare in italiano, i commercianti si rivolgono a te con: "Italiani"?

Stessa cosa immagino capiterà agli svizzeri tedeschi che verranno scambiati per tedeschi e ai romandi per francesi.

Ma questa è la nostra realtà. La realtà di un Paese federale composto da persone che parlano e comunicano in lingue diverse e che hanno riferimenti culturali diversi. È il nostro mito fondante. Ed è quello che fa la nostra ricchezza, che è data dalla capacità di convivere, condividere, rispettare e produrre non solo in termini economici, ma anche e soprattutto sociali e culturali.

E se la Svizzera, così come la conosciamo oggi, può dirsi un paese multiculturale lo deve anche alle sue minoranze, come quella del Cantone Ticino. È dunque questo il nostro primo contributo al Partito Socialista Svizzero: essere con fierezza una minoranza che mantiene con altrettanta fierezza una lingua e delle abitudini sociali e culturali che contribuiscono alla coesione nazionale. Tutto ciò come

socialisti e socialiste ticinesi (quindi una minoranza della minoranza) significa anche resistere con coerenza e fermezza a tutte quelle campane e forze regionalistiche, oggi capeggiate dalla Lega dei Ticinesi (ma non solo), che vorrebbero fare del Ticino un cantone a statuto speciale ripiegato su se stesso e in lotta con il resto della Svizzera, se non con tutto il mondo.

Significa però resistere anche a un'immagine, alla quale peraltro contribuisce anche parte del Ticino medesimo, che il resto della Svizzera ha di noi: quella di un Cantone popolato ancora di "boccalini e zoccollette", poco incline al lavoro concreto e molto alla lamentela. Come socialiste e socialisti cerchiamo di resistere anche a questo stereotipo che fa sì che poi i problemi reali con cui il nostro Cantone è confrontato (il dumping salariale per citarne uno su tutti) non vengano ascoltati con la dovuta attenzione nel resto della Svizzera.

Resistere alle campane regionalistiche in Ticino – campagne che hanno ormai contagiato anche una fetta importante della popolazione e dei partiti – significa dover avere una forza e una fibra salde nello sforzo di tenere alti i valori del Partito Socialista e l'operato dei suoi rappresentanti a livello nazionale (consiglieri federali, nazionali, direzione PSS). Una fedeltà all'identità e una coerenza negli obiettivi, anche quando questi sono aspramente criticati, unite alla capacità di mantenere uno spirito di apertura in una realtà in cui molto e molti spingono alla chiusura.

C'è una montagna storica, il San Gottardo, che influenza molto il nostro essere svizzeri. Separandoci dal resto del nostro paese ci rende meno vicini, meno visibili, meno presenti. Ma agi-

sce anche all'interno della nostra piccola terra favorendo i batteri dell'isolamento, della chiusura, dell'illusione autarchica. C'è chi, come anche il Consiglio Federale ora, vorrebbe aggiungere un buco in questa montagna gigante nell'illusione di rompere questo nostro isolazionismo. Sarà tutt'al più un modesto tentativo di sturare il lavandino del traffico autostradale. Nulla di più.

Molti ticinesi invece, e noi del PS siamo tra questi, pur riconoscendo le mille difficoltà credono invece che quel monte possa essere anche occasione. Per un impegno, un'apertura, uno sforzo accresciuti nell'interesse di tutto il Paese e in definitiva del nostro individuale. Un'occasione che ci spinge a ritrovare davvero lo spirito dei nostri Padri fondatori, che fu spirito di unità, di multiculturalità, di fratellanza. E che ci porti a deporre finalmente le infruttuose e pericolose armi del rancore.

Il mio augurio, la mia speranza le affido alle parole di un nostro grande scrittore che proprio di recente si è aggiudicato il prestigioso premio Schiller. Parole che evocano il potere pacificatore di uno dei simboli iconografici di questo monte.

*«Si sarebbe voluto (...) che la volontà del fato, che sta sopra Giove l'onnipotente, sopra le nuvole e il sereno, che comanda ai venti e alle acque del mare, sprigionasse umidità e gelido vento di levante, e ne cadesse poi, su tutta la nostra Patria, purificatrice, come quella che alla fine della tragedia greca chiamavano la catarsi, bianca, fredda, interminabile, pacatamente, la neve».*

(Giovanni Orelli,  
La festa del Ringraziamento)



# La tête haute, voici les revendications du Tessin



par Saverio Lurati, président du PS Tessin

A une époque de changements soudains et lorsque les certitudes peuvent rapidement devenir de cuisantes déceptions, se demander ce que peut faire le Parti socialiste suisse pour notre canton pourrait avoir un effet boomerang. Ceci car le temps de décision de la politique est constamment en retard et, trop souvent, il se nourrit de réaction plutôt que d'anticipation.

Notre canton et personne ne s'en était rendu compte de l'autre côté des Alpes, représente en fait une sorte de laboratoire expérimental – peu ou prou protégé – en constante évolution. Et il l'est en bien comme en mal. En fait, si la proximité de l'Italie nous oblige à une confrontation quotidienne et aussi à apprécier la capacité d'innovation et l'art de l'arrangement de cet état voisin, nous nous sentons aussi en devoir d'inventer des solutions inédites pour freiner les dérives inévitables que cet art favorise et alimente.

Cette condition est souvent mal acceptée par le Tessinois moyen lequel – et nos compatriotes d'outre Gothard ne s'en sont pas encore aperçus – est devenu sous certains aspects plus royaliste que le roi. Il a donc tendance à se croire un modèle de référence sous les aspects éthique et légal.

Si à cela nous ajoutons le contexte national-chauviniste voire xénophobe qui est le cheval de bataille du mouvement populiste de Giuliano Bignasca,

nous pouvons comprendre sans peine pourquoi, trop souvent, nous ne sommes pas pris très au sérieux par les Alémaniques et les Romands.

Cette suffisance représente une limitation qu'il m'a semblé percevoir même au sein du PS, particulièrement en ce qui concerne la question européenne, les mesures d'accompagnement à la libre circulation des personnes et la péréquation intercantonale.

Bon gré mal gré, le Tessin et partant ses gens a sacrifié une importante partie de son territoire exigu pour permettre la réalisation d'une moderne voie de transit – autoroutière et ferroviaire – a mis son eau (unique vraie ressource naturelle) à disposition de toute la Confédération et a représenté, des décennies durant, le lieu préféré par les retraités suisses allemands pour y passer la fin de leur vie. Ce qui a augmenté les coûts de la santé publique. A ce jour toutefois, pour ce qui est de la péréquation financière, le Tessin n'a pratiquement rien obtenu.

## Dès lors que demander au PS national?

Tout d'abord, davantage de considération du rôle que le PS tessinois joue au niveau cantonal et ceci indépendamment des résultats électoraux. Un rôle de cohésion qui empêche ou qui a empêché jusqu'à maintenant, de transformer en une lutte la confrontation entre ceux qui considèrent le travail frontalier comme une richesse et ceux qui le voyent comme une épine au flanc.

Le PS appuie aussi inconditionnellement la dure bataille en cours pour la sauvegarde du paysage et de la qualité de vie de la région alpine. Ce soutien doit savoir aller au-delà de la contreposition simpliste à propos du doublement du tunnel et affronter la discussion sur la base d'un concept qui tienne vraiment compte de la né-

cessité de répartir le trafic nord-sud sur plusieurs axes au travers des Alpes. Soit un concept européen partagé et non pas un parcours solitaire dicté par l'entêtement suisse suffragé par le syndrome du bon élève.

L'approche face à la possibilité d'adhésion à l'UE doit être plus réaliste. Une Europe qui nous a trahit, qui a trahit les espoirs des travailleurs et qui, pourvu de sauver le système financier et bancaire va jusqu'à détruire son tissu économique et industriel. Une Europe en train de remodeler le système de retraite, qui place toujours plus haut la barre de l'âge à laquelle on y accède et qui ne cesse de diminuer les rentes. Une Europe qui ne parvient pas à assurer le droit à l'emploi de millions de jeunes. Dans un canton de frontière qui se miroite dans la réalité décrite ci-dessus, une approche plus réaliste serait sans aucun doute la bienvenue.

Nous demandons aussi un examen approfondi des lacunes de notre système de prévention. Un système établi à l'époque où le travail à temps indéterminé était la règle. La règle aujourd'hui devient la précarité et vanifie les conquêtes sociales décrochées en de nombreuses années de dur combat.

Nous attendons enfin du PS qu'il soutienne fermement nos revendications pour ce qui est des mesures d'accompagnement, ceci afin d'éviter que la libre circulation des personnes ne profite davantage à des mandataires sans scrupules et à un padronat mesquin et peu clairvoyant plutôt qu'aux salariés et sans tenir compte des règles établies.

Est-ce que nous exigeons trop? Je suis convaincu que non car, au sein de notre parti, il existe des forces vives qui savent tirer parti des expériences, souvent anticipatrices, du laboratoire expérimental qu'est notre région.

# L'appui d'une minorité qui résiste

par Pelin Kandemir Bordoli,  
Cheffe du groupe PS au Grand Conseil tessinois

Prenons l'exemple d'un Tessinois en vacances à l'étranger. S'il raconte qu'il habite en Suisse et à condition que son interlocuteur sache situer le pays, on lui demandera s'il vient de Zurich, Bâle ou Genève. Et s'il devait se promener dans le grand bazar d'Istanbul ou dans un quelconque autre marché d'un quelconque autre pays et qu'on l'entende parler en italien, les commerçants s'adresseraient à lui en disant: "Italiano"? Très certainement, la même chose se passera avec un Suisse allemand pris pour un Allemand ou avec un Romand que l'on croira français.

Cette réalité est cependant la nôtre. La réalité d'un pays fédéraliste, formé de personnes de langues et cultures différentes, en fait notre mythe principal qui fait notre richesse. Une richesse née de la capacité de cohabiter, de partager, de nous respecter et de produire, non seulement économiquement, mais aussi et surtout socialement et culturellement.

Si la Suisse, telle que nous la connaissons aujourd'hui, peut se vanter d'être un pays multiculturel, c'est aussi grâce à des minorités comme celle du Tessin. Nous devons apporter au Parti socialiste suisse notre fierté d'être une minorité qui conserve, avec orgueil, une langue et des coutumes sociales et culturelles qui contribuent à la cohésion nationale. Pour nous socialistes tessinois – donc une minorité dans la minorité – ceci signifie résister avec cohérence et fermeté aux courants et aux forces régionalistes – placés sous la houlette de la Lega des Tessinois pour ne citer qu'elle – qui souhaiteraient transformer le Tessin en un canton à statut spécial, replié sur soi et en guerre avec le reste de la Suisse voire du monde.

Cela signifie donc résister à l'image, par ailleurs alimentée par le Tessin lui-même, que la Suisse a de nous:

celle du canton des "boccalini" et sabots de bois, qui n'aime pas trop le travail concret mais préfère se plaindre. En tant que socialistes, nous essayons d'enrayer ce stéréotype à cause duquel les véritables problèmes auxquels nous sommes confrontés – le dumping salarial in primis – ne sont pas suffisamment entendus dans le reste de la Suisse.

Résister aux campagnes régionalistes au Tessin – campagnes qui ont désormais influencé une grande partie de la population et des partis – signifie faire preuve de force et d'une fibre bien trempée pour s'efforcer de conserver les valeurs du Parti socialiste et l'agir de ses représentants au niveau national (conseillers fédéraux, nationaux et direction du PSS). Il faut donc préserver la fidélité à l'identité et la cohérence dans les objectifs, même lorsque ceux-ci sont fortement critiqués pour les unir à un esprit d'ouverture dans une réalité trop empreinte au repli.

Montagne historique s'il en est, le Gothard influence beaucoup notre manière d'être Suisses. Barrière entre

nous et le reste du pays, elle nous rend moins proches, moins visibles, moins présents. Mais elle opère aussi au sein de notre petit triangle de terre, en favorisant notre isolement, notre fermeture, notre illusion d'autarchie. A l'image du Conseil fédéral, actuellement d'aucuns voudraient à nouveau trouver ce passage gigantesque dans l'illusion de rompre notre isolement. Il s'agirait, tout au plus, d'une modeste tentative de déboucher l'évier du flux du trafic autoroutier. Rien d'autre. De nombreux Tessinois en revanche, dont les membres mêmes du PS, tout en étant conscients des innombrables difficultés, sont persuadés que cette montagne peut aussi représenter une occasion. L'occasion d'un engagement, d'une ouverture, d'efforts accrus dans l'intérêt de tout le pays et, partant, dans notre propre intérêt. Une occasion qui nous pousse à retrouver l'esprit de nos pères fondateurs, cet esprit d'unité, de multiculturalité, de fraternité. Et qui nous amène enfin à renoncer à la rancœur, inutile et dangereuse.

Ce désir et cet espoir que je porte en moi, je les exprime au-travers des paroles de notre grand écrivain, récent lauréat du prestigieux Prix Schiller. Des paroles qui évoquent le pouvoir pacificateur de l'un des symboles iconographiques de ce mont.

*"Nous aurions voulu (...) que la force du destin qui se trouve au-dessus de Jupiter le tout-puissant, au-dessus des nuages et de l'azur du ciel, qui commande les vents et les eaux des océans, dégage de l'humidité et un vent glacial du levant pour retomber sur notre patrie, purificatrice, comme celle qui, à la fin de la tragédie grecque, était appelée la catharsis, blanche, froide, interminable, calme, la neige."*

(Giovanni Orelli,  
La festa del Ringraziamento)





# Mit erhobenem Kopf: hier die Forderungen des Tessins

von Saverio Lurati, Präsident PS-Ticino

In einer Zeit, welche fast unvorhersehbaren Wechseln unterworfen ist, und sich die Sicherheiten von heute schon morgen in bittere Enttäuschungen verwandeln können, kann die Frage, was die SP Schweiz für unseren Kanton tun könne, schnell zum Eigentor werden. Zum Eigentor, weil die Entscheidungsfindung in der Politik konstant der Realität hinterherhinkt und allzu oft auf Reaktion anstatt auf Antizipation basiert.

Unser Kanton – nördlich der Alpen ist dies aber bis jetzt weitgehend unbeachtet geblieben – ist zu einer Art (praktisch ungeschützten) Experimentierwerkstatt in ständiger Evolution geworden. Im Guten wie im Schlechten. Unsere Nähe zu Italien bringt es mit sich, dass wir täglich mit Menschen konfrontiert sind, deren Fähigkeit zur Innovation – auch in der „arte dell'arrangiarsi“ (der Kunst, sich mit den gegebenen Umständen zu arrangieren) – wir einerseits sehr schätzen. Auf der anderen Seite zwingt uns diese Situation dazu, ständig neue Lösungen aus dem Ärmel zu schütteln, um die unvermeidlichen Missstände einzudämmen, welche genau durch diese „arte dell'arrangiarsi“ hervorgerufen und angeheizt werden.

Ein Umstand, der vom durchschnittlichen Tessiner oft schlecht ertragen wird. Dieser ist, obwohl dies nördlich der Alpen oft verkannt wird, in gewissen Dingen päpstlicher als der Papst geworden und neigt deshalb dazu, sich als Vorbild in Sachen Ethik und Recht zu sehen.

Wenn wir hier noch den von Bignascas Bewegung propagierten nationalistisch-chauvinistischen und zudem fremdenfeindlichen Rahmen darumlegen, ist es einfach zu verstehen, weshalb wir von unseren Mitbürgern teutonischer oder transalpiner Abstammung nicht richtig ernst genommen werden.

Diese Überheblichkeit glaube ich auch innerhalb der SP Schweiz wahrzunehmen, speziell was Fragen zu Europa, den flankierenden Massnahmen der Personenfreizügigkeit und dem interkantonalen Lastenausgleich im erweiterten Sinne betrifft.

Unser Kanton, und hiermit auch seine Bevölkerung, hat – nolens volens – einen grossen Teil seines knappen Bodens geopfert um den Bau moderner Verkehrsverbindungen (Strasse und Eisenbahn) zu ermöglichen, hat der gesamten Eidgenossenschaft sein Wasser (vielleicht die einzige natürliche Ressource) zur Verfügung gestellt, und war, jahrelang, ein beliebter Ort für den letzten Lebensabschnitt pensionierter Deutschschweizer, mit klaren Folgen für die Gesundheitskosten. Noch heute wird dies beim Finanzausgleich praktisch nicht berücksichtigt.

## Was also fordern wir von der SP Schweiz?

Sicherlich mehr Anerkennung für die wichtige Rolle, welche die SP Tessin, abgesehen von den Wahlergebnissen, im kantonalen Kontext spielt. Eine einigende Rolle welche – bis anhin jedenfalls – eine Eskalation der Auseinandersetzungen zwischen denjenigen, welche die Grenzgänger als Ressource wahrnehmen, und denjenigen, welche sie als reine Plage sehen, hat verhindern können.

Eine bedingungslose Unterstützung im harten Kampf um den Erhalt der Landschaft und der Lebensqualität im alpinen Raum. Eine Unterstützung, welche die simple Gegenüberstellung „zweite Röhre ja, zweite Röhre nein“ überwindet, um eine grundlegende Diskussion zu führen über ein Konzept, welches der realen Notwendigkeit, den Nord-Süd Verkehr über verschiedene transalpine Achsen zu verteilen, gerecht wird. Ein gemeinsam erarbeitetes europäisches Konzept also, und

nicht ein Einzelauf schweizerischer Dickköpfigkeit, akzentuiert durch das „Syndrom des Klassenbesten“. Ein realistischere Haltung bezüglich eines möglichen Beitritts zur EU. Einer EU, die uns verraten hat, welche die Hoffnungen der Arbeiter und Arbeiterinnen verraten hat und nicht davor zurückschreckt, das Geflecht unserer produktiven Wirtschaft zu zerstören, um den Finanzsektor und die Banken zu retten. Einer EU, für die eine Neugestaltung des Pensionssystems in Erhöhung des Pensionsalters und Rentenkürzungen besteht. Einer EU, in der es de facto Millionen von Jugendlichen nicht möglich ist, eine Arbeit zu finden. In einem Grenzkanton, wo einem täglich die oben beschriebene Realität wie mit einem Spiegel vor die Augen geführt wird, würde eine realitätsbezogenere Einschätzung sicherlich positiv aufgenommen.

Ein vertiefte Analyse der Mängel in unserem Vorsorgesystem. Ein System, welches in Zeiten geschaffen wurde, als Vollbeschäftigung die Regel war, während heute, immer häufiger, prekäre Arbeitssituationen die Regel sind und so die in vielen Jahren hart erkämpften sozialen Errungenschaften zunichte gemacht werden.

Eine überzeugte Unterstützung unserer Forderungen bezüglich flankierender Massnahmen, um zu verhindern, dass einzig skrupellose Auftraggeber und verantwortungslose, kurzfristig denkende Arbeitgeber von der Personenfreizügigkeit profitieren, während Arbeitsgesetze und Lohnempfänger das Nachsehen haben.

Fordern wir zu viel? Ich würde sagen nein, und ich sage dies mit Überzeugung, denn ich weiss, dass in UNSERER Partei das nötige Potential vorhanden ist, um von den oft der allgemeinen Realität vorausgehenden Erfahrungen einer regionalen Experimentierwerkstatt wie der unseren profitieren zu können.

# Der Beitrag einer Minderheit, die Widerstand leistet

von Pelin Kandemir Bordoli, Fraktionschefin im Grossen Rat

Du bist als Tessiner im Ausland, in den Ferien zum Beispiel. Wenn du jemandem sagst, dass du in der Schweiz wohnst - vorausgesetzt, derjenige weiss, von welchem Land du sprichst - kommt unweigerlich die Frage, ob du aus Zürich, Basel oder Genf kommst. Und wenn du vielleicht auf dem grossen Basar in Istanbul, oder auf irgend einem anderen Markt in einem anderen Land bist, und man hört dich italienisch sprechen, fragen dich die Händler: „Italiani?“ Ich denke, dasselbe passiert auch den Deutschschweizern, welche mit Deutschen, und den Welschen, welche mit Franzosen verwechselt werden.

Aber das ist unsere Realität. Die Realität eines föderalistischen Landes, das aus Personen besteht, die in verschiedenen Sprachen sprechen und kommunizieren, und die auch verschiedene kulturelle Hintergründe haben. Es ist unser Gründungsmythos und unser eigentlicher Reichtum, der aus der Kunst des Zusammenlebens besteht, aus unserem Gemeinschaftsinn, dem gegenseitigen Respekt und der Fähigkeit, zu produzieren - nicht nur im wirtschaftlichen, sondern auch, und vor allem, im sozialen und kulturellen Sinne.

Und wenn die Schweiz, wie wir sie heute kennen, ein multikulturelles Land ist, so verdankt sie dies auch ihren Minderheiten, wie derjenigen des Kantons Tessin. Darum ist dies unser erster Beitrag an die SP Schweiz: eine stolze Minderheit zu sein, die mit ebensolchem Stolz eine Sprache pflegt und soziale sowie kulturelle Gewohnheiten bewahrt, welche zum nationalen Zusammenhalt beitragen. Für uns, Tessiner Sozialisten (einer Minderheit in einer Minderheit), bedeutet dies aber auch, kohärent und beharrlich den regionalistisch geprägten Bewegungen und Kräften entgegenzuwir-

ken, welche – angeführt vor allem von der Lega dei Ticinesi, aber nicht nur – den Tessin in einen Kanton mit Sonderstatut verwandeln möchten, auf sich selbst bezogen und im ständigen Kampf mit dem Rest der Schweiz, wenn nicht gar mit der ganzen Welt. Es heisst zudem, einem Bild entgegenzuwirken, welches im Rest der Schweiz vorherrscht, und welches, teilweise, vom Tessin selbst mitgetragen wird: das Bild eines von „Boccalini und Zoccoli“ geprägten Kantons, mit einer Bevölkerung, die wenig zur konkreten Arbeit neigt und gerne jammert. Als Tessiner Sozialisten wollen wir auch diesem Stereotyp entgegen-treten, da es dazu beiträgt, dass die realen Probleme, mit denen unser Kanton konfrontiert ist (wie z.B. dem Lohndumping, um eines für alle zu nennen) im Rest der Schweiz nicht mit der angebrachten Aufmerksamkeit gehört werden.

Die regionalistischen Parolen haben im Tessin inzwischen auch einen grossen Teil der Bevölkerung und der Parteien erfasst - ihnen zu widerstehen bedeutet, mit Überzeugung und Festigkeit die Werte der SP hochzuhalten und die Arbeit ihrer Vertreter auf nationaler Ebene (Bundesräte, Nationalräte, Präsidium der SP Schweiz) mitzutragen. Es heisst, der eigenen Identität zu treu bleiben und kohärent unsere Ziele zu verfolgen - auch wenn diese scharf kritisiert werden - und gleichzeitig geistig offen zu bleiben in einer Realität, wo viele zur Verslossenheit aufrufen.

Unsere Schweizer Identität ist stark mit einem historischen Berg verbunden: dem Gotthard. Er trennt uns Tessiner vom Rest unseres Landes, entfernt uns, macht uns weniger sichtbar und präsent. Aber er wirkt auch innerhalb unserer kleinen Gemeinschaft, indem er das Virus des

sich Isolierens, des sich Verschliessens und der autarkischen Illusion verstärkt. Es gibt Leute, die, wie jetzt offenbar auch der Bundesrat, denken, unser Isolationismus könne mit einem zweiten Loch durch diesen riesigen Berg gebrochen werden. Das wäre höchstens ein sehr bescheidener Versuch, den verstopften Strassenverkehr, wie ein Waschbecken, kurzzeitig zu entstopfen. Nicht mehr.

Viele Tessiner hingegen, und wir Sozialisten gehören zu ihnen, sind der Meinung dass, trotz aller Schwierigkeiten, dieser Berg uns auch eine Chance bietet: zur Verantwortung, zur Öffnung, zu einer grösseren Anstrengung im Interesse unseres ganzen Landes und definitiv auch in unserem eigenen. Eine Chance, den Geist unserer Gründerväter wirklich wieder lebendig werden zu lassen, den Geist der Zusammengehörigkeit, des Zusammengehens verschiedener Kulturen und der Brüderlichkeit. Eine Chance, um endlich die unnützen und gefährlichen Waffen der Feindseligkeit wegzulegen.

Ich möchte meine Wünsche und Hoffnungen den Worten eines unserer wichtigsten Schriftsteller, seit kurzem Träger des Grossen Schillerpreises, anvertrauen. Worte, welche die friedensstiftende Kraft eines bildlichen Symbols dieses Berges beschwören.

*«Man möchte gerne, dass der Wille des gütigen Schicksals, das über dem allmächtigen Jupiter steht, der die Winde und die Meere der Welt leitet, endlich Feuchtigkeit strömen und kalten Ostwind wehen lasse, dass Schnee fiele in den Bergen, weiss, kalt, unaufhörlich, alles bedeckend und reinigend, wie am Schluss der griechischen Tragödien die Katharsis».*

(Giovanni Orelli,  
La festa del Ringraziamento)



# Werte alleine genügen nicht

von Marina Carobbio Guscetti, Nationalrätin, Vizepräsidentin SP

Der Entschluss der SP Schweiz, ihren ordentlichen Parteitag in Lugano abzuhalten, hat nicht nur einen symbolischen Wert, sondern wird zu einer wichtigen Begegnung, vor allem angesichts des Themas, welches während diesen zwei Tagen im Zentrum der Debatte sein wird: die Migrationspolitik. Der Tessin ist, was den Arbeitsmarkt betrifft, ganz besonders den Folgen der Personenfreizügigkeit ausgesetzt. Obwohl die SP Tessin anerkennt, dass die Personenfreizügigkeit eine der tragenden Säulen des wirtschaftlichen Wachstums in unserem Land ist, weist sie schon seit längerem auf die ihre negativen Folgen hin und auf die ungenügende Wirkung der flankierenden Massnahmen, welche zur Verhinderung von Lohn- und Sozialdumping erarbeitet und umgesetzt wurden. Diese müssen daher verstärkt werden, um zu tiefen Löhnen und prekären Arbeitsverhältnissen entgegenzuwirken. Flankierende Massnahmen müssen endlich auch auf dem Wohnungsmarkt eingeführt werden: der Mangel an bezahlbaren Wohnungen ist akut, speziell in den städtischen Agglomerationen, und betrifft auch den Tessin.

In der Dokumentation zum Parteitag wird hervorgehoben, dass der Tessin, wie andere Regionen der Schweiz auch, eine aggressive Standortpolitik betreibt, was dazu führt, dass Betriebe, welche geringen Mehrwert erzeugen, angezogen werden und so zu einer Überhitzung der grenzüberschreitenden Mobilität beitragen (die Betriebe kommen mitsamt ihrer Belegschaft in die Schweiz). Dies vor allem in Sektoren, wo es keine Gesamtarbeit-

sverträge gibt, oder nur solche ohne festgelegten Mindestlohn. In einem Grenzkanton, in welchem die Arbeitsmobilität, vor allem die grenzüberschreitende, einen grossen Einfluss auf das Verkehrsaufkommen hat, sind zielgerichtete politische Massnahmen zur Förderung des öffentlichen Verkehrs nötig.

Für eine Partei wie die SP Schweiz, welche sich traditionell auf die Seite der Schwächeren stellt, für die menschliche Würde kämpft und Werte wie Gerechtigkeit, Solidarität und Freiheit vertritt, kann sich die Migrationspolitik aber nicht nur auf wirtschaftliche Aspekte beschränken, sondern muss auch die immer grösseren Probleme der Migranten berücksichtigen. Die SP Schweiz muss sich für eine bessere soziale, kulturelle und berufliche Integration der Migranten und für deren Grundrechte wie Zugang zu gesundheitlicher Versorgung und einer menschenwürdigen Unterkunft einsetzen, um nicht die Rechtssicherheit und den familiären Nachzug zu vergessen.

Nach dem Parteitag in Lugano wird aber noch ein anderes Thema auf die politische Agenda der SP Schweiz müssen: der nationale Zusammenhalt. Es herrscht das Gefühl vor, dass dieser Zusammenhalt, immer wieder als Besonderheit unseres Landes hervorgehoben, in Wirklichkeit mit Fäusten traktiert und immer weniger respektiert wird. Nationaler Zusammenhalt wird aber nicht dadurch gefördert – wie etliche, beidseits des Gotthards, uns glauben machen wollen – indem ein zweiter Gotthardstrassentunnel gebaut wird, sondern

indem in Projekte investiert wird, welche Arbeitsplätze mit einem hohen Mehrwert schaffen, zum Beispiel im Bereich der Bildung oder der erneuerbaren Energien.

Der zweite Gotthardstrassentunnel wäre ein "vergiftetes Geschenk" für die Alpenregion, aber auch für den Kanton Tessin und seine Bewohner. Tatsache ist, dass eine zweite Röhre den Transitverkehr verstärken würde, mit folgenschweren Konsequenzen für Lebensqualität und Umwelt auf der Nord-Süd-Achse. Nationaler und sozialer Zusammenhalt bedeutet nicht nur, an die Mehrsprachigkeit zu glauben und diese zu verteidigen, sondern sich daran zu erinnern, dass die Schweiz nicht nur aus den grossen Wirtschaftszentren um die städtischen Agglomerationen besteht, sondern auch aus peripheren Berggebieten, mit ihren spezifischen Besonderheiten und Schwierigkeiten.

Der Parteitag in Lugano wird der SP Schweiz die Gelegenheit geben, mit Nachdruck ihre Werte der sozialen Gerechtigkeit und Solidarität im Bereich der Migrationspolitik, der sozialen Beziehungen inner- und ausserhalb unserer Landesgrenzen, zwischen Nord und Süd und zwischen Zentrum und Peripherie zu bestätigen.



# Les valeurs à elles seules, ne suffisent pas

par Marina Carobbio Guscetti, conseillère nationale, vice-présidente PS

La décision du Parti socialiste suisse de tenir son congrès ordinaire à Lugano n'a pas seulement une signification symbolique mais constitue un rendez-vous important. Surtout en tenant compte du fait que la politique de l'émigration est le thème central des deux jours de travaux. Le Tessin, en effet, est particulièrement concerné par les retombées de la libre circulation pour ce qui est du marché du travail. La section tessinoise du PS reconnaît que la politique migratoire dépendant de la libre circulation des personnes par rapport à la mobilité de l'emploi, est l'un des points forts de la croissance économique de la Suisse. Elle rappelle cependant que, depuis un certain temps déjà, elle a attiré l'attention sur les répercussions négatives de la libre circulation et des limites posées par les mesures d'accompagnement telles qu'elles ont été proposées et améliorées dans le but de déjouer le dumping social et salarial. Ces mesures d'accompagnement doivent être renforcées pour mettre un frein aux bas

salaires et à la précarité croissante et doivent finalement être introduites dans le domaine du logement. En fait, le manque d'habitations à loyer modéré est surtout ressenti dans les grandes agglomérations mais concerne également le Tessin.

Dans le document établi pour le congrès, nous avons souligné que, comme cela est le cas dans d'autres régions suisses, le Tessin est lui aussi aux prises avec une sorte de politique de promotion agressive visant à attirer des entreprises à basse valeur ajoutée lesquelles, tout compte fait, contribuent à la surchauffe de la mobilité transfrontalière (les entreprises se déplacent, emmenant leur personnel à leur suite), surtout celles qui opèrent dans des secteurs dépourvus de contrats collectifs de travail ou, si elles en sont dotées, qui ne pratiquent pas le minimum salarial. Dans un canton de frontière, la mobilité du travail, celle transfrontalière en premier lieu, a aussi un fort impact sur le trafic qui a lui aussi besoin de mesures urgentes ciblées dans le domaine de la politique des transports publics.

Pour un parti comme le PS qui, traditionnellement prend fait et cause pour les plus faibles, dont les valeurs sont la justice, la solidarité et la liberté et qui lutte pour la dignité humaine, la politique migratoire ne peut cependant pas se limiter aux seuls aspects économiques mais doit forcément tenir compte des difficultés croissantes des migrants. Bien entendu, le PS doit se battre pour une meilleure intégration sociale, culturelle et professionnelle, mais doit aussi garantir aux immigrés des droits fondamentaux tels que l'accès au système sanitaire et à un digne logement. Sans laisser de

côté un statut sûr et le regroupement familial. Sur la lancée du congrès du PSS de Lugano, le parti devra se pencher sur un autre thème, celui de la cohésion nationale. Cette particularité de notre pays est en réalité toujours plus négligée et mal comprise. Mais, contrairement à ce que pensent d'aucuns – aussi bien ici que dans le reste de la Suisse – la cohésion nationale ne signifie pas percer un second tube sous le Gothard mais plutôt investir dans des projets concrets en faveur de la création de places de travail de qualité dans le domaine de la recherche, de la formation et des énergies renouvelables. Le doublement du Gothard ne serait rien d'autre qu'un cadeau empoisonné, non seulement pour les Alpes mais aussi pour les habitants du Tessin. En fait, la construction d'un deuxième tunnel autoroutier signifierait une hausse des véhicules en transit et, partant, de graves conséquences sur la qualité de vie et sur l'environnement le long de l'axe nord-sud. Cohésion nationale et sociale ne signifie pas seulement défendre le plurilinguisme et y croire mais se rappeler que la Suisse n'est pas uniquement faite de centres économiques importants et de grandes agglomérations mais également de régions de périphérie et de montagne avec leurs caractéristiques et leurs difficultés.

Le congrès de Lugano devra donc permettre au Parti socialiste d'affirmer avec force ses propres valeurs de justice sociale et de solidarité, aussi bien dans le domaine de la politique migratoire que dans le cadre des rapports sociaux au sein et hors de la Suisse, entre nord et sud, entre centre et périphérie.

**ps.ch**

**Editore:** PS Svizzero e Verein SP-Info Spitalgasse 34  
3001 Berna - Tel. 031/3296969 - Fax 031/3296970

**Redazione:** Segreteria PS, Piazza Governo 4,  
6500 Bellinzona

**Abbonamenti:** Gratuito per i membri del PS  
simpatizzanti e PD in Svizzera

**Corrispondenza:** ps.ch@pssvizzero.ch

**Cambiamenti d'indirizzo:** psabof@pssvizzero.ch

**Inserzioni:** PS Svizzero

**Tiratura:** 3'300 copie